

Il Libro di Daniele - Numero Trentatré

Il «Sigillo» di Dio impresso al momento del decreto della legge domenicale: un'analisi profetica del capitolo 6 di Daniele

Jeff Pippenger

2023-12-28

Il «sigillo» di Dio che può essere visto, viene impresso al decreto della legge domenicale.

«Nessuno di noi riceverà mai il suggello di Dio finché il nostro carattere presenterà su di sé una sola macchia o una sola impurità. Sta a noi correggere i difetti del nostro carattere, purificare il tempio dell'anima da ogni contaminazione. Allora la pioggia dell'ultima stagione cadrà su di noi come la prima pioggia cadde sui discepoli nel giorno della Pentecoste....»

«Che cosa state facendo, fratelli, nella grande opera di preparazione? Coloro che si uniscono al mondo ricevono l'impronta mondana e si preparano per il marchio della bestia. Coloro che diffidano di se stessi, che si umiliano davanti a Dio e purificano le loro anime mediante l'ubbidienza alla verità, stanno ricevendo l'impronta celeste e si preparano per il suggello di Dio sulle loro fronti. Quando il decreto sarà emanato e il marchio sarà impresso, il loro carattere rimarrà puro e immacolato per l'eternità». Testimonies, volume 5, 214, 216.

Daniele riceve il sigillo che può essere visto quando viene gettato nella fossa dei leoni; pertanto, il capitolo rappresenta il decreto della legge domenicale.

Allora quegli uomini si radunarono presso il re e dissero al re: «Sappi, o re, che è legge dei Medi e dei Persiani che nessun decreto né statuto stabilito dal re può essere mutato». Allora il re diede ordine, e condussero Daniele e lo gettarono nella fossa dei leoni. Or il re prese la parola e disse a Daniele: «Il tuo Dio, che tu servi del continuo, sarà lui a liberarti». Poi fu portata una pietra e fu posta sull'apertura della fossa; e il re la sigillò con il proprio sigillo e con il sigillo dei suoi grandi, affinché nulla fosse mutato riguardo a Daniele. Daniele 6:15-17.

La storia non finisce lì, ma finisce là dove comincia. La linea del capitolo sei di Daniele illustra la confederazione che fu guidata principalmente dai centoventi principi e dai due presidenti minori, ma che includeva i consiglieri, i capitani e i governatori. L'alleanza in cinque parti fu costituita per ingannare il re inducendolo a perseguire Daniele. La storia si conclude con il loro giudizio, poiché essi illustrano un giudizio speciale che ha luogo alla legge domenicale; un giudizio che non è diretto contro coloro che rappresentano Daniele o il re, ma contro quelli che ingannarono il re.

E il re comandò, e furono condotti quegli uomini che avevano accusato Daniele, e furono gettati nella fossa dei leoni, essi, i loro figli e le loro mogli; e i leoni ebbero il sopravvento su di loro e spezzarono tutte le loro ossa prima ancora che giungessero al fondo della fossa. Daniele 6:24.

Nello scenario profetico è sempre la chiesa a ingannare lo stato, e il capitolo sei identifica l'inganno perpetrato contro il re. Dopo che Acabbe ebbe assistito alla potente manifestazione della

potenza di Dio sul Monte Carmelo, Elia lo ricondusse sotto la pioggia da Izebel. Acabbe non aveva motivo di pensare che Izebel non sarebbe rimasta colpita dalla potente testimonianza della potenza di Dio, ma Acabbe era stato ingannato riguardo al profondo odio radicato di Izebel verso Elia. La vicenda di Elia nel confronto con Acabbe e Izebel si ripete nuovamente nella storia di Giovanni Battista (che era Elia), ed Erode ed Erodiade.

Quando, nel giorno del suo compleanno, l'ebbro Erode promise a Salomè (figlia di Erodiade) metà del suo regno, non si aspettava che Erodiade avrebbe chiesto la testa di Giovanni. I re, che si tratti di Acab, di Erode o di Dario, vengono ingannati dalla donna impura mediante la danza dei falsi profeti di Jezebel, oppure la danza della figlia di Erodiade, oppure la confederazione quintupla nel racconto di Daniele. Anche Pilato fu ingannato da un sacerdozio corrotto, che rappresentava la "chiesa" giudaica, e una chiesa simboleggia una donna.

L'inganno è una caratteristica dello scenario profetico, e l'Islam del terzo Guai è la menzogna impiegata per ingannare le Nazioni Unite negli ultimi giorni mediante la paura. Sia l'"inganno" sia la "menzogna" che produce l'inganno sono identificati nella Parola profetica di Dio. Il ruolo dell'Islam, e il papato che diventa l'ottava testa delle sette teste, sono già stati identificati come parte del messaggio che viene dissigillato negli ultimi giorni, il quale è la Rivelazione di Gesù Cristo. Pertanto, mettere in luce l'inganno di Dario nel capitolo sei di Daniele fa parte del messaggio che costituisce il messaggio del Grido di Mezzanotte. L'inganno è l'elemento che guarisce pienamente la ferita mortale, risuscitando così il papato quale ottavo e ultimo regno. Nell'inganno di Dario, i due presidenti apostati e i centoventi principi sono i rappresentanti della confederazione dell'inganno che sono messi in contrasto con Daniele.

Centoventi sono un simbolo dei discepoli di Dio a Pentecoste.

In quei giorni Pietro, levatosi in mezzo ai discepoli, disse: (il numero delle persone riunite era di circa centoventi.) Atti 1:15.

La Pentecoste prefigura la legge domenicale quando il sigillo viene impresso, e i centoventi principi che ingannarono Dario sono un simbolo del falso sacerdozio al tempo della legge domenicale. Due categorie di coloro che ingannano il re sono presentate dai due presidenti apostati e dai centoventi principi apostati. I due presidenti sono classificati con Daniele, che è il profeta. Le due classi che ingannano Dario rappresentano un gruppo di falsi profeti e un gruppo di sacerdoti corrotti.

Guai ai pastori che distruggono e disperdono il gregge del mio pascolo! dice il Signore. Perciò così dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che pascono il mio popolo: Voi avete disperso il mio gregge, lo avete scacciato e non ve ne siete presi cura; ecco, io avrò cura di punire su di voi la malvagità delle vostre opere, dice il Signore. E io raccoglierò il residuo del mio gregge da tutti i paesi dove li ho dispersi, e li ricondurrò ai loro ovili; ed essi saranno fecondi e si moltiplicheranno. E susciterò sopra di loro dei pastori che li pasceranno; ed essi non temeranno più, non saranno più sgomenti, né ne mancherà alcuno, dice il Signore. Ecco, i giorni vengono, dice il Signore, nei quali io susciterò a Davide un Germoglio giusto; un re regnerà, prospererà, ed eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà

salvato, e Israele dimorerà al sicuro; e questo sarà il nome con cui sarà chiamato: IL SIGNORE NOSTRA GIUSTIZIA. Perciò, ecco, i giorni vengono, dice il Signore, nei quali non si dirà più: «Il Signore vive, che fece salire i figli d'Israele dal paese d'Egitto», ma: «Il Signore vive, che fece salire e che condusse la discendenza della casa d'Israele dal paese del settentrione e da tutti i paesi dove io li avevo dispersi»; ed essi dimoreranno nel loro proprio paese. Il mio cuore, dentro di me, è spezzato a causa dei profeti; tutte le mie ossa tremano; sono come un uomo ubriaco, come un uomo sopraffatto dal vino, a causa del Signore e a causa delle parole della sua santità. Poiché il paese è pieno di adulteri; poiché, a causa della maledizione, il paese fa cordoglio; i pascoli del deserto sono inariditi, e la loro condotta è malvagia, e la loro forza non è retta. Poiché tanto il profeta quanto il sacerdote sono empi; sì, perfino nella mia casa ho trovato la loro malvagità, dice il Signore. Perciò la loro via sarà per essi come sentieri sdruciolevoli nelle tenebre: vi saranno sospinti e vi cadranno; poiché io farò venire su di loro la calamità, l'anno della loro visitazione, dice il Signore. Geremia 23:1–12.

L'«anno della visitazione» di Geremia è il giudizio dei congiurati che ingannarono Dario. Il giudizio dei falsi profeti e dei sacerdoti è un tema della Parola profetica. E proprio come un sacerdozio corrotto guidò e ingannò le autorità romane contro Cristo, così la congiura di Daniele sei affronta proprio quella medesima verità profetica.

Le linee profetiche del capitolo cinque di Daniele espongono il giudizio esecutivo compiuto sul corno repubblicano e sulla nazione degli Stati Uniti al tempo della legge domenicale. Tale giudizio è eseguito dall'Islam del terzo Guai, che si è introdotto furtivamente nel regno attraverso l'incustodito muro meridionale. La linea della legge domenicale nel capitolo tre di Daniele identifica il popolo di Dio che viene innalzato come un vessillo per il mondo intero proprio in quel tempo. Il capitolo sei si concentra sul giudizio eseguito sui falsi profeti in quella medesima storia.

Con la legge domenicale negli Stati Uniti, il corno protestante apostata è composto da due classi: una che sostiene la domenica come giorno di culto, e l'altra che professa vanamente di sostenere il Sabato come giorno di culto. Le loro controparti all'interno del corno repubblicano sono i partiti Democratico e Repubblicano. Ciascuno dei due corni apostati fu tipificato dai Sadducei e dai Farisei al tempo di Cristo. Anche i due presidenti apostati e i centoventi sacerdoti nell'inganno di Dario rappresentano le due categorie del corno apostata del protestantesimo. Benché fossero in realtà figure politiche nel tempo in cui si svolse la vicenda, il contesto profetico identifica che è il potere religioso apostata a ingannare lo stato.

La vicenda, come illustrata sul monte Carmelo, identifica due categorie di falsi profeti: i profeti di Baal e i profeti del bosco sacro (Ashtaroth). Insieme essi rappresentano tipologicamente la combinazione di chiesa e stato, poiché Baal è una divinità maschile e Ashtaroth è una divinità femminile. Elia alla fine mise a morte i falsi profeti del monte Carmelo, proprio come la confederazione di Daniele capitolo sei fu gettata nella fossa dei leoni.

Ed Elia disse loro: «Prendete i profeti di Baal; non ne scampi neppure uno». Ed essi li presero; ed Elia li fece scendere al torrente Chison, e là li uccise. 1 Re 18:40.

Nella stessa vicenda del Monte Carmelo, rappresentata da Giovanni Battista, il potere che inganna è la figlia. Entrambe le storie identificano gli ingannatori come danzanti, sia attorno alla loro offerta sul Monte Carmelo, sia alla festa di compleanno di Erode, in stato di ebbrezza, dove Salomè eseguì la sua danza d'inganno. Insieme, le due linee identificano la combinazione di chiesa e stato che giunge alla sua piena formazione nella legge domenicale, e mostrano che le chiese apostate degli Stati Uniti sono le figlie di Erodiade, la quale è Izebel, ed entrambe rappresentano il cattolicesimo. Il compleanno di Erode segna la fine del sesto regno della bestia della terra, ma simultaneamente segna il compleanno del settimo regno della profezia biblica (le Nazioni Unite).

Nella stessa promessa fatta a Salome, Erode acconsente a dare a Salome metà del suo regno, identificando così il settimo regno come rappresentante una combinazione di una metà chiesa e una metà stato. Il regno ha inizio quando la testa di Giovanni è consegnata a Erodiade. Per questa ragione, il settimo regno è rappresentato in Apocalisse, capitolo diciassette, come destinato a durare solo per breve tempo. È al momento della legge domenicale che si instaura l'unione triplice, poiché là i dieci re convengono di dare il loro regno di breve durata alla bestia per un'«ora». Quell'«ora» è l'«ora» della crisi della legge domenicale, che comincia negli Stati Uniti e termina quando Michele si leva.

E le dieci corna che hai viste sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno; ma ricevono potestà come re per un'ora insieme con la bestia. Costoro hanno un medesimo pensiero, e daranno la loro potenza e la loro forza alla bestia. Essi combatteranno contro l'Agnello, e l'Agnello li vincerà; perché egli è Signore dei signori e Re dei re; e quelli che sono con lui sono chiamati, eletti e fedeli. Apocalisse 17:12–14.

I dieci re, rappresentati da Erode, acconsentono, al compleanno del settimo regno, a dare metà del loro regno alla bestia durante la crisi della legge domenicale, che è rappresentata come «un'ora». In quell'«ora», la scritta appare sul muro di Baldassar. In quell'«ora», Shadrach, Meshach e Abednego sono gettati nella fornace e sono innalzati in una nuvola come i due testimoni di Apocalisse capitolo undici. L'unione triplice viene riunita mediante l'inganno attuato dalla bestia della terra, che fa scendere fuoco dal cielo davanti agli uomini.

E vidi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna simili a quelle d'un agnello, ma parlava come un dragone. Ed essa esercita tutta la potestà della prima bestia in sua presenza, e fa sì che la terra e coloro che abitano in essa adorino la prima bestia, la cui piaga mortale era stata guarita. E opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini, e seduce gli abitanti della terra per mezzo dei miracoli che le fu dato di compiere in presenza della bestia; dicendo agli abitanti della terra di fare un'immagine della bestia che aveva ricevuto la ferita della spada ed era tornata in vita. Apocalisse 13:11–14.

Il mondo viene sedotto non tanto dai miracoli, quanto piuttosto «per mezzo di quei miracoli» che gli fu dato di compiere. L'espressione «per mezzo di quei miracoli» è una frase aggiunta, ma pone la corretta enfasi sui miracoli, e ciò dovrebbe essere attentamente notato. È importante riconoscere il modo in cui il falso messaggio (fuoco dal cielo) seduce il mondo, poiché ci troviamo ora proprio nella storia in cui le popolazioni del pianeta terra vengono ipnotizzate attraverso un'«autostrada superveloce dell'informazione» che è controllata e manipolata dai mercanti globalisti della terra.

Questo argomento lo rimanderemo ad articoli successivi, ma per ora stiamo semplicemente osservando che l'inganno dei presidenti e dei principi perpetrato contro Dario è uno specifico soggetto profetico, contenente diversi elementi connessi che devono essere riconosciuti.

L'unione triplice è messa insieme dall'inganno della danza sensuale di Salomè davanti ai governanti alla festa di compleanno di Erode. L'inganno che fu imposto a Pilato, che era di natura duplice, consisteva nell'accusa che Cristo stesse causando e promuovendo sedizione contro il potere statale, e anche che Egli stesse bestemmiano contro il potere religioso. In quella storia tre antagonisti si unirono. Il potere romano (lo Stato), Barabba, un falso Cristo (il falso profeta), e la chiesa giudaica apostata (la bestia). La chiesa apostata ingannò l'autorità romana (lo Stato) con la duplice menzogna della sedizione e della bestemmia.

Quando Dario viene infine destato a comprendere la motivazione dei suoi ingannatori, è costretto a gettare Daniele nella fossa dei leoni. Daniele infranse la legge dello Stato mediante la sua obbedienza alla legge di Dio. La menzogna presentata a Dario fu realizzata esaltando l'orgoglio di Dario, impedendogli così di riconoscere la motivazione dei suoi ingannatori. La menzogna e l'inganno nel racconto di Daniele e della fossa dei leoni identificano l'obbedienza a Dio come bestemmia e sedizione, che fu la medesima duplice inganno della croce, e il waymark della croce si allinea con il waymark della legge domenicale.

La punizione del potere religioso ingannatore è un soggetto della profezia biblica, come pure il fatto che il potere religioso inganna il potere dello Stato.

«Il popolo vede di essere stato ingannato. Si accusano l'un l'altro di averli condotti alla distruzione; ma tutti si uniscono nel riversare la loro più amara condanna sui ministri. Pastori infedeli hanno profetizzato cose lusinghevoli; hanno indotto i loro uditori ad annullare la legge di Dio e a perseguitare coloro che volevano osservarla santamente. Ora, nella loro disperazione, questi maestri confessano davanti al mondo la loro opera d'inganno. Le moltitudini sono piene di furore. "Siamo perduti!" gridano, "e voi siete la causa della nostra rovina"; e si volgono contro i falsi pastori. Proprio quelli che un tempo li ammiravano di più pronunceranno contro di loro le più terribili maledizioni. Le stesse mani che un tempo li incoronavano di allori si leveranno per distruggerli. Le spade che dovevano uccidere il popolo di Dio sono ora impiegate per distruggere i loro nemici. Dappertutto vi sono lotta e spargimento di sangue». The Great Controversy, 655.

I capi religiosi vengono aggrediti dopo la chiusura del tempo di grazia, poiché i loro greggi riconoscono di essere stati ingannati da una menzogna propagata dai capi religiosi. I presidenti e i principi, insieme alle loro famiglie, subiscono tutti il medesimo giudizio retributivo per la menzogna che avevano propagato. Quando Elia uccise i falsi profeti sul monte Carmelo, quella medesima retribuzione è rappresentata nel "gran terremoto" di Apocalisse capitolo undici, quando "settemila" vengono abbattuti.

In quella stessa ora vi fu un gran terremoto, e la decima parte della città cadde, e nel terremoto furono uccisi settemila uomini; e i superstiti furono presi da spavento e diedero gloria al Dio del cielo. Apocalisse 11:13.

Nel compimento del grande terremoto della Rivoluzione francese, i settemila che furono uccisi rappresentavano la monarchia di Francia. Nell'«ora» del grande terremoto, cioè la legge domenicale, i settemila che vengono uccisi rappresentano gli Avventisti del Settimo Giorno che si inchinano a Roma, poiché soltanto coloro che comprendono la responsabilità del Sabato del Settimo Giorno ricevono il marchio della bestia quando giunge la legge domenicale.

«Il cambiamento del Sabato è il segno o marchio dell'autorità della chiesa di Roma. Coloro che, comprendendo le esigenze del quarto comandamento, scelgono di osservare il falso sabato al posto di quello vero, rendono così omaggio a quella potenza dalla quale soltanto esso è comandato. Il marchio della bestia è il sabato papale, che è stato accettato dal mondo al posto del giorno stabilito da Dio. »

«Ma il tempo di ricevere il marchio della bestia, come designato nella profezia, non è ancora giunto. Il tempo della prova non è ancora venuto. Vi sono veri cristiani in ogni chiesa, senza eccettuare la comunione cattolico-romana. Nessuno è condannato finché non abbia ricevuto la luce e abbia visto l'obbligo del quarto comandamento. Ma quando sarà promulgato il decreto che impone il sabato contraffatto, e quando il gran grido del terzo angelo metterà in guardia gli uomini contro l'adorazione della bestia e della sua immagine, la linea di demarcazione tra il falso e il vero sarà chiaramente tracciata. Allora coloro che continueranno ancora nella trasgressione riceveranno il marchio della bestia sulla loro fronte o sulla loro mano.

«A passi rapidi ci stiamo avvicinando a questo periodo. Quando le chiese protestanti si uniranno al potere secolare per sostenere una falsa religione, opponendosi alla quale i loro antenati sopportarono la più feroce persecuzione, allora il sabato papale sarà imposto dall'autorità congiunta della chiesa e dello Stato. Vi sarà un'apostasia nazionale, che finirà solo nella rovina nazionale.» Bible Training School, 2 febbraio 1913.

I «settemila» che vengono abbattuti nell'«ora» del grande terremoto, cioè la legge domenicale, trovano altresì un parallelo nei «settemila» che si rifiutarono di piegarsi a Jezebel al tempo di Elia.

Eppure mi son riservato in Israele settemila uomini, tutte le ginocchia che non si sono piegate davanti a Baal, e tutte le bocche che non l'hanno baciato. 1 Re 19:18.

Il primo riferimento a settemila identifica un gruppo fedele che rifiutò di inchinarsi davanti a Jezebel, e l'ultimo riferimento rappresenta un residuo che invece si inchina davanti a Jezebel. Quando il papato conquista il paese glorioso (la bestia della terra di Apocalisse tredici), al tempo della legge domenicale, una classe viene «rovesciata» e un'altra classe sfugge alla mano del controllo di Babilonia, poiché allora inizia il messaggio di uscire da Babilonia.

Egli entrerà pure nel paese glorioso, e molti paesi saranno travolti; ma questi sfuggiranno dalla sua mano: Edom, Moab e il principale dei figli di Ammon. Daniele 11:41.

La parola «paesi» è una parola aggiunta, poiché molti paesi non vengono «rovesciati» al tempo della legge domenicale, ma molti singoli Avventisti del Settimo Giorno sì, poiché a quel punto essi sono gli unici ritenuti responsabili della luce del terzo angelo. Essi sono i «molti», poiché erano coloro che erano stati chiamati a essere tra quelli che ricevono il sigillo di Dio, ma respinsero quella chiamata.

Ed egli gli disse: Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito delle nozze? Ed egli rimase senza parola. Allora il re disse ai servi: Legatelo mani e piedi, portatelo via e gettatelo nelle tenebre di fuori; là sarà il pianto e lo stridor dei denti. Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti. Matteo 22:12–14.

L'inganno dei principi e dei presidenti nel capitolo sei di Daniele identifica la punizione del potere religioso che inganna il potere statale.

E il re comandò, e furono condotti quegli uomini che avevano accusato Daniele, e furono gettati nella fossa dei leoni, essi, i loro figli e le loro mogli; e i leoni ebbero il sopravvento su di loro e spezzarono tutte le loro ossa prima ancora che giungessero al fondo della fossa. Daniele 6:24.

Proseguiremo il libro di Daniele nel prossimo articolo.

E che dirò ancora? Poiché il tempo mi verrebbe meno se raccontassi di Gedeone, di Barak, di Sansone e di Iefte; e anche di Davide, di Samuele e dei profeti; i quali, per fede, conquistarono regni, praticarono la giustizia, ottennero le promesse, tapparono la bocca ai leoni. Ebrei 11:32, 33.